



**160<sup>e</sup>**

**Camera di Commercio Lecce**  
dal 1862 a sostegno delle imprese

**ALLEGATO A0**

# Relazione sulla performance 2024

giugno 2025

## SOMMARIO

Premessa.....	2
<b>1. I PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI.....</b>	<b>4</b>
<b>2. ANALISI DEL CONTESTO E DELLE RISORSE .....</b>	<b>5</b>
<b>3. RENDICONTAZIONE DELLA PERFORMANCE ORGANIZZATIVA .....</b>	<b>19</b>
3.0 - Albero della performance, rendicontazione degli obiettivi e valutazione complessiva .....	22
3.1 – Bilancio di genere .....	24
<b>4. RENDICONTAZIONE DEGLI OBIETTIVI INDIVIDUALI.....</b>	<b>25</b>
<b>5. IL PROCESSO DI MISURAZIONE E VALUTAZIONE .....</b>	<b>25</b>

## Premessa

La presente Relazione rappresenta il documento attraverso il quale si illustrano ai cittadini, alle imprese e a tutti gli stakeholder, interni ed esterni, i risultati ottenuti dalla Camera di Commercio di Lecce nel corso dell'anno 2024, rispetto agli obiettivi programmati e rappresentati nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (di seguito PIAO), approvato con deliberazione della Giunta camerale n.5 del 29.01.2024.

La normativa di riferimento è il D.Lgs. 27.10.2009 n.150, così come aggiornato dal D.Lgs. 25.05.2017, n.74.

Con l'approvazione del PIAO, l'Ente ha portato a conoscenza dei propri stakeholder gli impegni assunti in relazione alle attese da soddisfare e alle modalità operative per realizzarli, sulla base di un'approfondita analisi economico-territoriale e tenendo conto, altresì, della limitata disponibilità di adeguate risorse per la realizzazione del programma strategico ed operativo.

La Relazione costituisce la fase finale del Ciclo della performance, momento in cui la Camera di Commercio di Lecce **misura** (sulla base delle fonti disponibili per l'intero sistema camerale) e **valuta a consuntivo per l'annualità di riferimento, secondo schemi definiti, la propria capacità di pianificare e raggiungere gli obiettivi, analizza** i risultati raggiunti e gli scostamenti con quanto programmato ed utilizza quanto emerso da tale valutazione **per migliorare** nel successivo Ciclo di gestione della performance e la programmazione strategica ed operativa.

La Relazione, dunque, persegue le seguenti finalità:

- è uno strumento di miglioramento gestionale, grazie al quale l'Ente può riprogrammare obiettivi e risorse, tenendo conto dei risultati ottenuti nell'anno precedente, e migliorare progressivamente il funzionamento del ciclo di gestione della performance e la programmazione strategica ed operativa;
- è uno strumento di accountability, attraverso il quale l'Amministrazione può rendicontare a tutti gli stakeholder, interni ed esterni, i risultati ottenuti nel periodo considerato e gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi programmati, analizzando le relative cause.

Le "regole del gioco" sono, a monte, definite dal Sistema di misurazione e valutazione della performance di cui all'art.7, comma 1 del D.Lgs.n.150/2009, così come approvato dall'Ente camerale e, attualmente, in fase di aggiornamento. Tale documento, infatti, dettaglia le fasi, i tempi, le modalità, i soggetti e le responsabilità del processo di misurazione e valutazione della performance, le modalità di raccordo e di integrazione con i sistemi di controllo esistenti e con i documenti di programmazione finanziaria e di bilancio.

Nell'elaborazione della presente Relazione, l'Ente si è attenuto ai principi di trasparenza, immediata intelligibilità, veridicità e verificabilità dei contenuti

previsti dalla normativa e dalle linee guida dettate dalle diverse Autorità preposte nel tempo, fornendo, altresì, una serie di prospetti che consentono di effettuare una valutazione a tutto campo del proprio operato in piena autonomia e trasparenza.

Dopo una sintesi delle informazioni di interesse, tra cui informazioni di natura economico-finanziaria, nelle diverse sezioni della Relazione sulla performance sono analizzati i risultati raggiunti con riferimento agli obiettivi strategici e operativi definiti nel Piano.

La Relazione sulla performance rappresenta, in definitiva, uno strumento attraverso il quale la Camera di Commercio di Lecce rende complessivamente conto del proprio operato, non solo al fine di ottemperare ad un dovere imposto dalla normativa di riferimento, ma nella ferma convinzione che questo rappresenti un mezzo attraverso il quale rafforzare le relazioni instaurate con i propri stakeholder, strumento ritenuto indispensabile per consentire la realizzazione della strategia definita nella programmazione pluriennale.

**Il Presidente**  
(Mario Domenico Vadrucci)

## 1. I PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI

La Camera di Commercio di Lecce evidenzia in questa sezione i risultati più rilevanti conseguiti, con particolare riferimento agli aspetti di maggior interesse per gli stakeholder esterni; in particolare, di seguito si rappresenta schematicamente il grado di raggiungimento complessivo degli obiettivi in relazione agli ambiti strategici definiti nella programmazione pluriennale e in particolare nella Relazione Previsionale e Programmatica dell'Ente.

**Per il triennio di riferimento 2024-2026** erano previste tre aree strategiche di programmazione e conseguente definizione degli obiettivi per il Piano della performance:

- Area strategica A: Competitività e sviluppo delle imprese
- Area strategica B: Innovazione, semplificazione, trasparenza e regolazione del mercato
- Area strategica C: Competitività dell'Ente

Di seguito un primo sintetico report della performance delle Aree strategiche.

<b>Performance delle Aree strategiche</b>		<b>90,21%</b>
Performance delle Aree strategiche	A. Competitività e sviluppo delle imprese e del territorio	90,38%
	B. Transizione digitale e green, semplificazione, innovazione e comunicazione	80,25%
	C. Competitività dell'Ente	100,00%

INDICATORI PIU' SIGNIFICATIVI RAGGIUNTI	Performance
Iniziative di valorizzazione/promozione dell'offerta turistica e/o culturale del territorio	100%
N. interventi per contributi, voucher, servizi reali erogati alle imprese nell'ambito delle azioni progettuali maggiorazione 20%	100%
Trend numero di imprese che usufruiscono del supporto camerale per internazionalizzarsi	100%
Percorsi di assessment, formazione e orientamento	100%
Sostegno alla promozione diretta verso l'estero	100%
Politiche attive del lavoro, orientamento, nuova impresa e start up	100%
Tasso di alimentazione del fascicolo elettronico d'impresa	100%

Grado di adesione al cassetto digitale	100%
Tempestività nella evasione delle pratiche del Registro Imprese rapportata alla media nazionale	100%
Giorni medi di evasione pratiche ComUnica CCIAA di Lecce/giorni medi di evasione ComUnica nazionale	100%
Indice di tempestività dei pagamenti	100%
Tempo medio di lavorazione delle pratiche telematiche Registro imprese – REA	100%

## 2. ANALISI DEL CONTESTO E DELLE RISORSE

### Contesto internazionale

La Commissione europea ha rivisto al ribasso la previsione di crescita economica dell'Italia di quest'anno: in sintesi le previsioni economiche per il "bel paese" possono essere sintetizzate con la frase *"indietro tutta"*. A causa di tensioni commerciali, incertezze globali, misure e problemi strutturali, la crescita sarà meno alta del previsto. Non per il 2024, dal momento che la Commissione europea, nelle previsioni economiche di primavera, le lascia invariate rispetto a quelle di novembre (0,7 per cento). **Per il 2025 e il 2026 Bruxelles taglia 0,3 punti percentuali di crescita, con l'aumento del Prodotto interno lordo tricolore atteso adesso allo 0,7 per cento e allo 0,9 per cento, rispettivamente.**

Per l'Italia c'è certamente un problema in atto, perché, rileva l'esecutivo comunitario, "tra i maggiori Stati membri dell'Ue nel 2024 si sono registrati ulteriori **cali della produttività del lavoro in Germania e Italia**". Questo spiega le difficoltà italiane, che però rischiano di pagare la politica aggressiva del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. L'Italia figura nella lista dei Paesi "fortemente esposti" alle misure commerciali minacciate e decretate dalla Casa Bianca. Per cui, mentre si prevede un'accelerazione della domanda interna nel 2025, *"i dazi commerciali statunitensi influenzeranno le esportazioni di beni"*. Dati alla mano, nel 2026 il Paese sarà ultimo in tutta l'Ue per ritmo di crescita (0,9 per cento, insieme al Belgio).

**Conti pubblici, aumenta il debito** - Ad una crescita anemica si aggiunge per l'Italia anche una traiettoria ascendente del rapporto debito/Pil, in aperta violazione di impegni e regole europee. La curva recita: 134,6 per cento nel 2023, 135,3 per cento nel 2024, 136,7 per cento nel 2025 e 138,2 per cento nel 2026. Un problema, per un Paese già sotto osservazione per l'andamento dei conti. Una situazione che si è deteriorata, rileva ancora l'esecutivo comunitario, anche per effetto del Superbonus. Nel 2024, il debito è aumentato *"principalmente a causa di un aggiustamento stock-flow che ha incrementato il debito, correlato all'impatto ritardato sull'indebitamento di cassa dei crediti d'imposta per le ristrutturazioni edilizie"*.

**Deficit in calo, ma ancora alto** - L'Italia può invece vantare una curva discendente per quanto riguarda il deficit, altro elemento a cui si guarda con attenzione nella valutazione dello stato di salute dei conti pubblici nazionali. Il rinnovato patto di stabilità prevede regole ancor più stringenti, e molte più facili per chi non lo riduce entro la soglia del 3 per cento in rapporto al Pil e non si impegna ad allontanarsi da quella soglia. **L'Italia sforerà sia nel 2024 (3,4 per cento) sia nel 2025 (3,3 per cento)**, ma tornerà a rispettare le regole di bilancio comuni nel 2026 (2,9 per cento).

L'impegno di correzione potrebbe evitare, per ora, l'avvio di una procedura per deficit eccessivo, anche se su questo l'esecutivo comunitario tornerà a esprimersi a inizio giugno, quando adotterà il pacchetto del semestre europeo, l'insieme delle relazioni sul rispetto delle regole previste nel processo di coordinamento delle regole comuni.

Relativamente agli altri indicatori economici, secondo le previsioni macroeconomiche della *Banca d'Italia* dell'aprile scorso, i consumi delle famiglie aumenterebbero a tassi superiori a quelli del PIL, beneficiando del recupero del potere d'acquisto. Gli investimenti si espanderebbero in misura contenuta. La spesa in costruzioni, sebbene frenata dalla rimozione degli incentivi all'edilizia residenziale, beneficerebbe della finalizzazione dei progetti finanziati con i fondi del PNRR. L'investimento in beni strumentali risentirebbe dell'incertezza generata dal maggiore protezionismo, i cui effetti sarebbero tuttavia più che compensati quest'anno dallo stimolo derivante dagli incentivi connessi con i programmi *Transizione 4.0 e 5.0*. La progressiva trasmissione alle condizioni di finanziamento della riduzione dei tassi di interesse eserciterebbe un impatto positivo soprattutto nel prossimo biennio. Le esportazioni risentirebbero in misura significativa degli effetti dell'incremento dei dazi da parte degli Stati Uniti, rimanendo pressoché stagnanti nell'anno in corso e tornando a crescere gradualmente nel prossimo biennio, seppure in misura inferiore a quella della domanda potenziale di beni e servizi italiani. Le importazioni aumenterebbero moderatamente nel 2025 e in misura più marcata nel 2026- 27, coerentemente con la ripresa delle esportazioni e degli investimenti produttivi. Il saldo di conto corrente resterebbe stabile in rapporto al PIL nel triennio di previsione, su livelli intorno all'1 per cento.

Dopo la forte espansione registrata negli ultimi anni, l'occupazione continuerebbe a crescere, a tassi poco inferiori a quelli del PIL (0,5% in media). Il tasso di disoccupazione, pari al 6,6% nella media del 2024, scenderebbe a circa il 6% quest'anno e si manterrebbe su tale valore in media nel prossimo biennio. L'inflazione, misurata con l'indice armonizzato dei prezzi al consumo, si collocherebbe all'1,6% nell'anno in corso, all'1,5% nel 2026 e al 2,0% nel 2027, quando l'entrata in vigore del nuovo sistema di scambio di quote di emissione di

inquinanti e di gas a effetto serra nell'Unione europea (EU Emission Trading System 2, ETS2) provocherebbe un transitorio aumento dei prezzi dell'energia. L'inflazione di fondo scenderebbe all'1,5% quest'anno, per mantenersi stabile intorno a tale valore nel prossimo biennio. Le pressioni derivanti dal costo del lavoro per unità di prodotto, in graduale riduzione, sarebbero in larga misura assorbite dai margini di profitto. Rispetto alle previsioni di dicembre, le stime di inflazione sono pressoché invariate.

Effetti negativi particolarmente marcati potrebbero derivare da un ulteriore aumento dell'incertezza sulle politiche commerciali, da eventuali misure ritorsive e da tensioni prolungate sui mercati finanziari. Per contro, effetti positivi potrebbero manifestarsi a seguito di un orientamento più espansivo della politica di bilancio a livello europeo, anche in connessione con gli annunci di incremento delle spese per la difesa. L'inflazione potrebbe subire, specie nel breve termine, pressioni al rialzo derivanti da un aumento ritorsivo dei dazi da parte della UE. D'altro canto, il forte deterioramento della domanda determinato da un impatto più marcato dell'irrigidimento delle politiche commerciali eserciterebbe effetti di segno opposto, che tenderebbero a prevalere verso la fine del triennio di previsione.

### **Il valore aggiunto**

Tra il 2022 e il 2023 il valore aggiunto cresce in tutte le province italiane: è quanto emerge dall'analisi effettuata dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere e ben 4 province del Sud, esattamente siciliane, realizzano tassi di incremento che le collocano tra le prime 10 province per crescita registrata. Le “prime della classe” sono **Chieti** ed **Agrigento** con una crescita a pari merito del valore aggiunto pari al 7,85%, subito dopo si collocano **Caltanissetta** e **Catania** entrambe con 7,83%. In valore assoluto per il 22esimo anno consecutivo si conferma **Milano**, la prima provincia italiana per ricchezza prodotta, con 62.863 euro per abitante, segue **Bolzano** (52.811 euro) e **Bologna** (43.509). Chiude la classifica **Agrigento** con 17.345 euro pro-capite. Complessivamente il sistema Italia “tiene”, ma all'interno delle varie aree territoriali si coglie una diffusa eterogeneità. L'Italia del Sud presenta, infatti, segni di una certa vivacità, con province che registrano andamenti superiori alla media nazionale, ma ce ne sono altre che arrancano. Anche le province del Nord presentano una certa eterogeneità, soprattutto nel Nord-ovest. Per questo è di fondamentale importanza mettere a punto politiche di sviluppo che consentano una progressione più equilibrata dei diversi territori, e in questa direzione le **Camere di commercio** possono essere un'importante cinghia di trasmissione tra Stato ed economie locali.

La provincia di **Lecce**, nella graduatoria per valore assoluto del valore aggiunto del 2023, si posiziona al 31° posto con un valore pari a 15.268 milioni di euro,



preceduta solo da **Bari** che con 30.476 milioni si colloca al 14° posto. Seguono le province di **Taranto** (45° posizione) e **Foggia** (46°), rispettivamente con 11.932 e 11.869 milioni. **Brindisi** si colloca al 71° posto con un valore aggiunto di 7.745 mln, ultima tra le province pugliesi **Barletta- Andria-Trani** che con 6.887 milioni occupa la 79<sup>a</sup> posizione. Tra le regioni la **Puglia** si colloca al 9° posto con oltre 84.177 milioni di euro.

Se consideriamo la variazione percentuale del valore aggiunto intervenuta tra il 2022 e il 2023, la provincia di **Lecce** si colloca al 25° posto, con un incremento del 6,93%; segue la **BAT** con un incremento del 6,50% (44<sup>a</sup> posizione) e la provincia di **Foggia** con il 5,72% (87° posto). **Taranto** (102°) e **Brindisi** (105°) sono in coda alla classifica delle province italiane rispettivamente con il 5,16% e il 4,86%.

La classifica per valore aggiunto pro-capite, però, colloca le province pugliesi nella seconda metà della stessa, anche se tutte, nell'arco di un ventennio, hanno scalato qualche posizione. La provincia di **Bari** è quella che occupa la miglior posizione (75° posto) con un valore aggiunto per abitante pari a circa 25mila euro (78° posto nel 2003). **Taranto** alla 84<sup>a</sup> posizione e oltre 21mila euro pro-capite è la provincia che ha scalato di ben 11 posti la classifica (occupava la 95<sup>a</sup> posizione). Subito dopo si colloca al 90° posto (96° nel 2003) la provincia di **Brindisi** con un valore aggiunto di oltre 20mila euro. **Foggia** è passata dal 101° al 95° posto con circa 20mila euro pro-capite, seguita a ruota da **Lecce** al 96° con 19.847 euro (99° nel 2003). Al 101° posto la **BAT** con poco più di 18mila euro per abitante, nel 2003 si collocava al 104° posto.

Confrontando i dati del valore aggiunto pro-capite riferiti al biennio 2022-2023, si evince però che tutte le province nel 2023 si sono collocate in una posizione più bassa, pur registrando un valore aggiunto pro-capite più elevato.

### **La qualità della vita**

L'annuale classifica sulla qualità della vita del **Sole24Ore** colloca la provincia di **Lecce** al 72° posto, retrocedendo di una posizione rispetto allo scorso anno. **Lecce** si conferma tra le province pugliesi, dopo **Bari** (65<sup>a</sup> posizione), quella che realizza il miglior risultato, seguono **Barletta- Andria-Trani** (86<sup>a</sup>), **Brindisi** (89° posto) che risale di ben 11 posizioni rispetto allo scorso anno, quando era collocata al 100° posto, **Taranto** (94°) e infine **Foggia** che, collocandosi al 99° posto, chiude la classifica delle province pugliesi, da sottolineare la rimonta della **provincia dauna**, che lo scorso anno chiudeva la classifica generale collocandosi all'ultimo posto (107°).

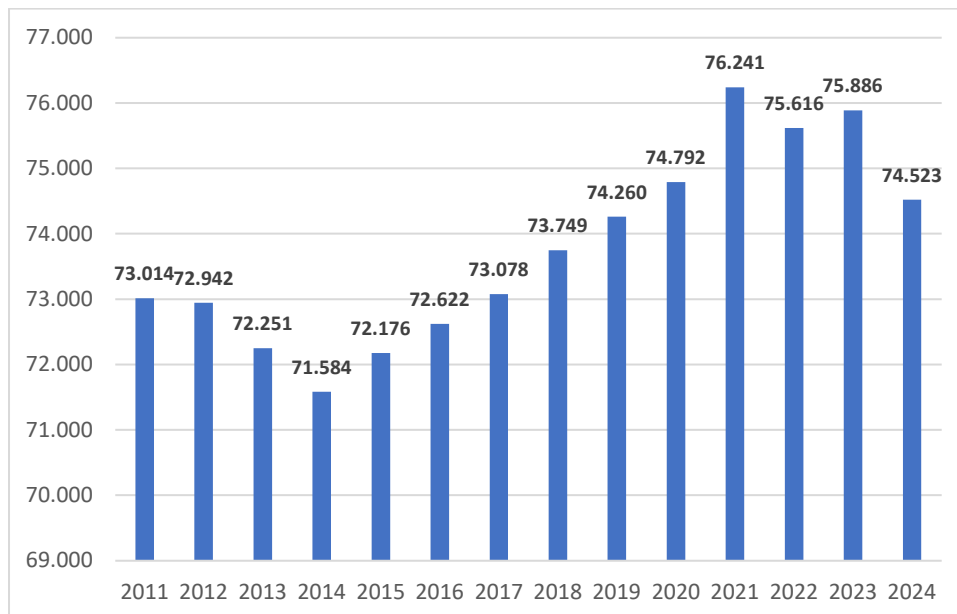
Per quanto riguarda il posizionamento della provincia salentina nei singoli indicatori, si osserva che la provincia di **Lecce** è al 95° posto (su un totale di 107), per l'indicatore che misura la **ricchezza e i consumi** perdendo, rispetto allo scorso anno, 14 posizioni. Ne perde 5 in relazione all'indicatore degli **affari e lavoro** collocandosi al 47° posto, retrocede di altre 4 posizioni per **giustizia e sicurezza** collocandosi al 59° posto e ulteriori 14 per la **cultura e tempo libero**, collocandosi alla 95^ posizione. Ne guadagna 14, invece, per l'indicatore relativo a **demografia e sociale** (74°) e una posizione per **ambiente e servizi** occupando il 20° posto.

### **La struttura imprenditoriale**

A fine 2024 il bilancio imprenditoriale salentino si chiude con un **saldo positivo di 744 imprese in più**, alle 4.291 iscrizioni di nuove attività economiche si sono contrapposte 3.547 cessazioni, con un tasso di crescita dello stock imprenditoriale pari allo 0,98%. Pur avendo registrato un tasso di crescita positivo, non è tutto oro quel che riluce, perché la dinamica imprenditoriale della struttura produttiva salentina evidenzia un calo di “vivacità”: il tasso di crescita registrato è uno dei più contenuti nell'arco dell'ultimo decennio, basti pensare che anche durante il periodo Covid si sono registrati tassi di crescita più consistenti. Il rallentamento della crescita imprenditoriale riguarda l'intero paese che mediamente registra una crescita dello 0,62%; si osserva, inoltre, un altro segnale della denatalità imprenditoriale, quello delle “*culle vuote*”: aumenta infatti il numero dei comuni che non registrano nemmeno l'apertura di un'attività: basti pensare che a livello nazionale a crescita zero nel 2024 sono stati censiti 478 comuni, contro i 374 di dieci anni prima e i 212 del 2004.

La provincia di **Lecce** e le altre province pugliesi, però non sono interessate da questo aspetto: scorrendo la classifica provinciale stilata secondo il tasso di crescita, si osserva che la provincia salentina (+0,98%) si colloca nella parte alta della graduatoria (quattordicesima posizione), preceduta da **Bari** che registra un tasso pari a +1,20% e **Brindisi** (1,10%), mentre la provincia di **Foggia** (0,79%) e **Taranto** (0,52%) si collocano comunque nella prima metà della graduatoria

### Serie storica delle imprese registrate della provincia di Lecce – anni 2011-2024



Elaborazioni Servizio Studi, Statistica e Informazione economica su dati Movimprese

**I settori** - Oltre alla diminuzione della natalità, si registra sia a livello nazionale che locale una riduzione delle imprese di alcuni settori fondamentali dell'economia, come il *commercio*, il *manifatturiero* e l'*agricoltura*, cui si contrappone una speculare crescita di alcune attività di servizi.

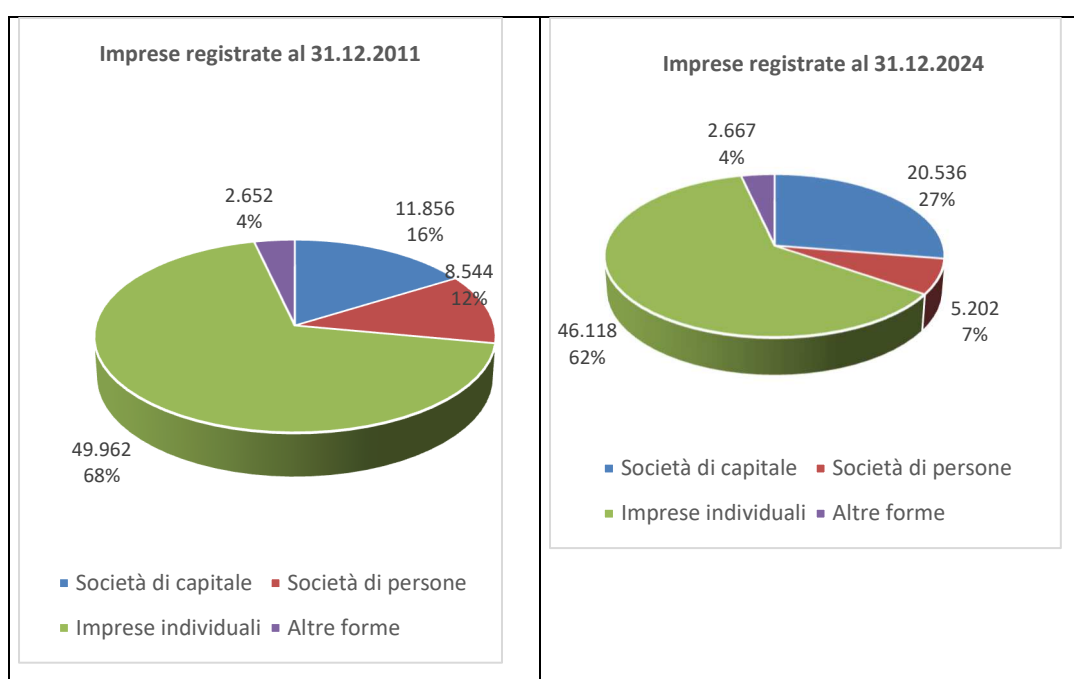
Nel dettaglio l'analisi dei saldi settoriali della provincia di *Lecce* evidenzia segni rossi nel *commercio* con 313 imprese in meno, il *manifatturiero* e l'*agricoltura* registrano entrambi un saldo negativo pari a -137 imprese, anche il settore delle *costruzioni* registra un saldo negativo di 78 attività. Nell'ambito del *manifatturiero* i saldi peggiori si sono registrati nelle *industrie alimentari* (-26), nel comparto dell'*abbigliamento* (-25), nell'*industria del legno* (-18) e nel *calzaturiero* (-6).

Saldi positivi si registrano, invece, per le *attività professionali, scientifiche e tecniche* (+21), *attività immobiliari* (+19) e *servizi di informazione e comunicazione* (+14).

**La forma giuridica** - Continua anche nel 2024 il rafforzamento del tessuto imprenditoriale salentino attraverso la scelta della veste giuridica in forma societaria, le *società di capitali* sono 20.536 e rappresentano il 27% del tessuto imprenditoriale, nel 2011 erano 11.856 e rappresentavano il 16%, nel corso degli anni lentamente ma progressivamente le *società di capitali* hanno "eroso" la quota delle *società di persone* e delle *imprese individuali*. Queste ultime attualmente

sono 46.118 e hanno un'incidenza del 62% (nel 2011 erano circa 50.000 e rappresentavano il 68%). Il peso delle **società di persone** nel periodo 2011-2024 si è quasi dimezzato passando dal 12% e 8.544 società all'attuale 7% e 5.202 società, questa tipologia ha sempre meno *appeal* per i neo imprenditori. Stabile il numero e il peso (4%) delle **altre forme societarie** che al 31.12.2024 erano 2.667, mentre nel 2011 erano 2.652, appena 5 unità in più

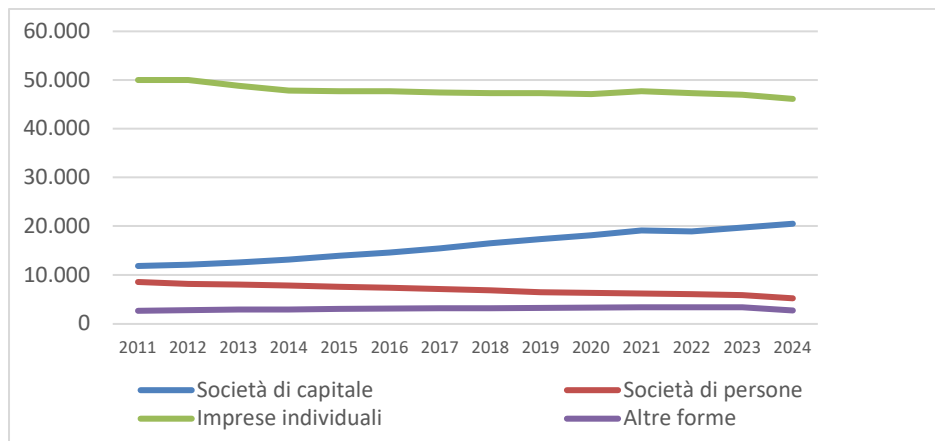
#### Imprese registrate della provincia di Lecce per forma giuridica – anni 2011 e 2024



Elaborazioni Servizio Studi., Statistica e Informazione economica su dati Movimprese

Un'ulteriore conferma del *trend* appena illustrato viene dall'analisi del saldo dell'anno: le 744 imprese in più, infatti, sono esclusivamente imputabili alle **società di capitali**, il cui apporto è stato pari a 955 unità, scaturito da 1.422 nuove attività che hanno scelto tale forma giuridica e da 467 cessazioni. Negativo il saldo delle **società di persone** (-30), delle **imprese individuali** (-171) e delle **altre forme societarie** (-10).

### Iscrizioni, cessazioni e saldi delle imprese registrate della provincia di Lecce- anni 2011-2024

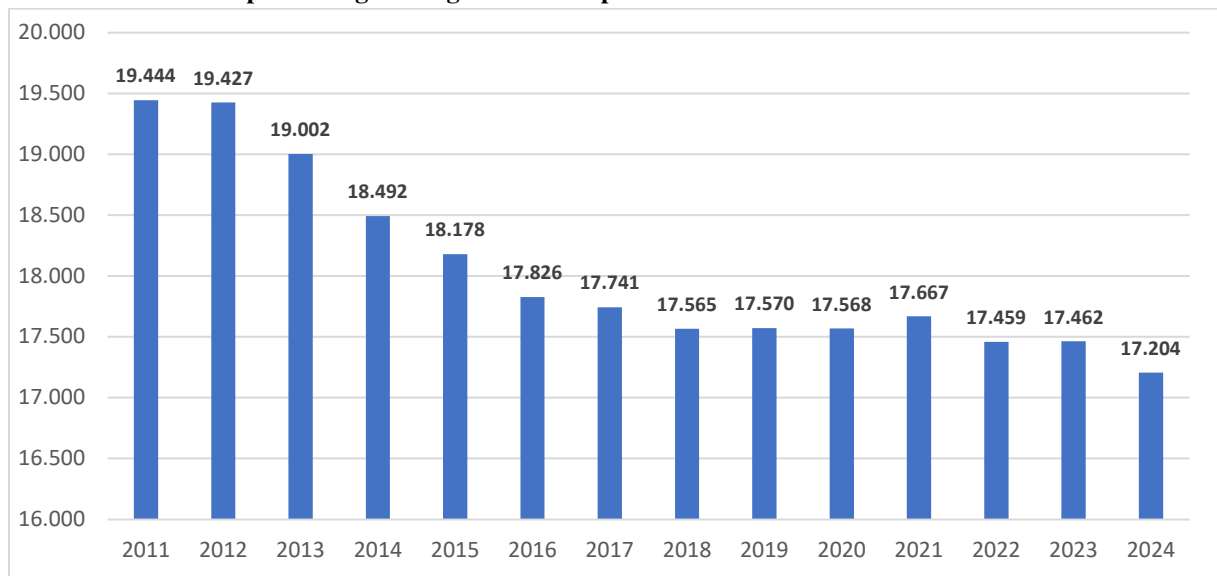


Elaborazioni Servizio Studi, Statistica e Informazione economica su dati Movimprese

### Le imprese artigiane

Le imprese artigiane della provincia di Lecce chiudono l'anno con un saldo negativo pari a 103 unità attestandosi al 31.12.2024 a 17.204 attività e rappresentano il 23,1% del totale imprese. E' il *manifatturiero* a registrare il peggior saldo con 89 unità in meno, seguito dalle *costruzioni* (-36), dal *commercio* (-29) e dalle *attività di trasporto e magazzinaggio* (-25). Positivi, invece, i saldi dei *servizi di informazione e comunicazione* (+17) e delle *altre attività dei servizi* (+33), settore cui sono riconducibili i *servizi per la persona*, che complessivamente registrano un saldo positivo di 45 nuove aziende, e i *servizi di riparazione di computer e di beni per uso personale* che al contrario registrano un saldo negativo pari a -12 attività.

### Serie storica delle imprese artigiane registrate della provincia di Lecce – anni 2011-2024

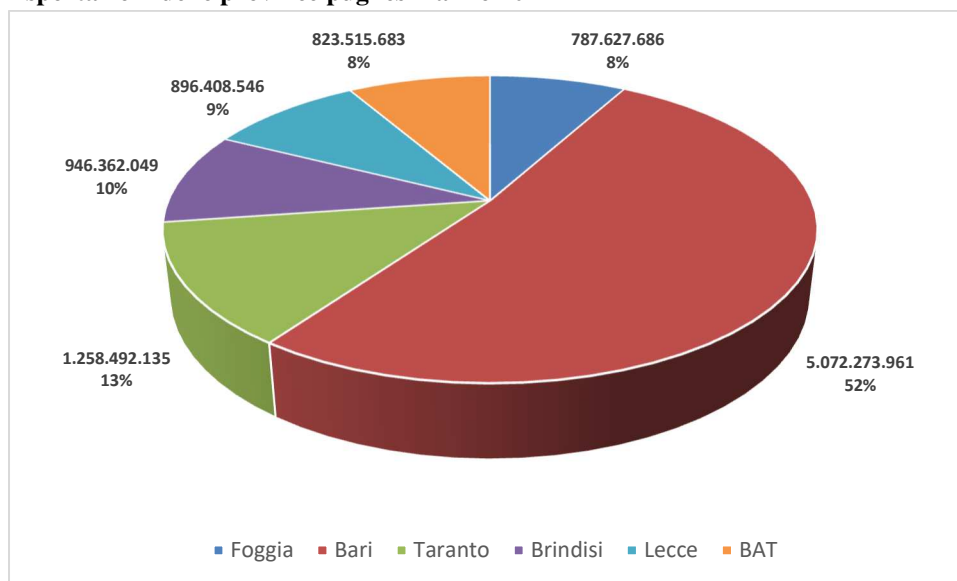


Elaborazioni Servizio Studi, Statistica e Informazione economica su dati Movimprese

## Il commercio estero

Diminuito lievemente (-0,4%) l'export nazionale nel 2024, sintesi di dinamiche territoriali differenziate: la contrazione dell'export è più marcata per le **Isole** (-5,4%) e il **Sud** (-5,3%), più contenuta per il **Nord-ovest** (-2,0%) e il **Nord-est** (-1,5%), in contro tendenza il **Centro** che invece registra una crescita (+4%). Le flessioni più ampie si sono registrate in **Basilicata** (-42,4%), **Marche** (-29,7%) e **Liguria** (-21,1%); le regioni più "vivaci" sono state, invece, la **Toscana** (+13,6%), **Valle d'Aosta** (+11,1%), la **Calabria** (+9,4%), **Lazio** (+8,5%) e il **Molise** (+5,8%). La **Puglia** registra una flessione pari al -3% causata dalle contrazioni delle esportazioni delle province di **Taranto** (-24,8%), **Foggia** (-13,8%) e **Lecce** (-1,7%). Le province di **Bari** e **Brindisi**, invece, realizzano entrambe un incremento dell'export del 3% mentre la **BAT** dell'11,1%. La provincia di **Bari**, con un export di oltre 5 miliardi di euro rappresenta la metà delle vendite estere pugliesi, seguita da quella di **Taranto** con 1,2 miliardi, cifra che rappresenta quasi il 13% delle esportazioni della regione, mentre il peso delle esportazioni di **Brindisi** con 946 mln (9,7%) e **Lecce** con 896 mln (9,2%) si equivale.

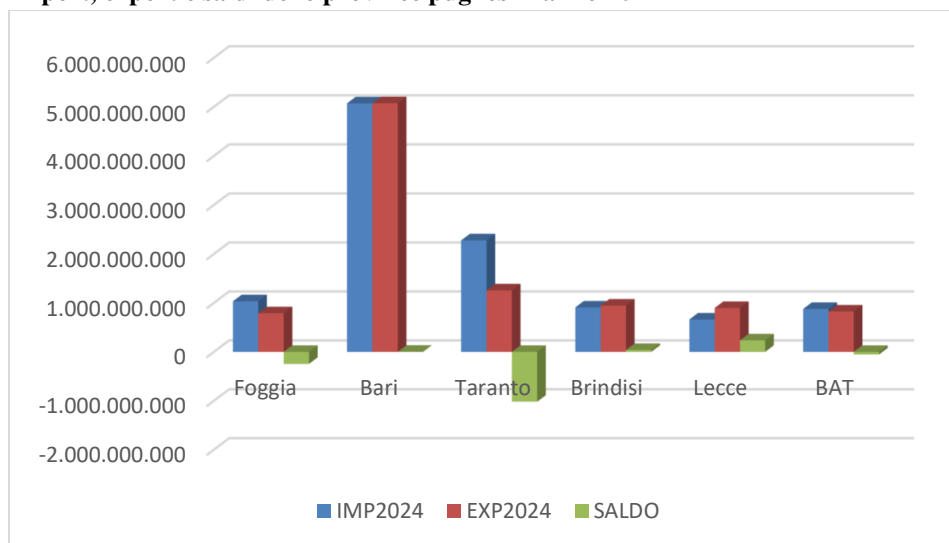
### Esportazioni delle province pugliesi - anno 2024



Fonte: Istat banca dati Coeweb – Elaborazioni Servizio Studi, Statistica e Informazione economica

Un po' più bassa l'incidenza di **Foggia** (8%) e della **BAT** (8,4%) le cui vendite estere ammontano, rispettivamente, a 787,6 e 823,5 milioni di euro. La bilancia commerciale è positiva per **Lecce** (saldo +234,5 mln), **Brindisi** (+38,2 mln) e **Bari** (+888mila euro), negativa per le province di **Taranto** (-1 miliardo di euro), **Foggia** (-246 mln) e **Barletta-Andria-Trani** (-54 mln).

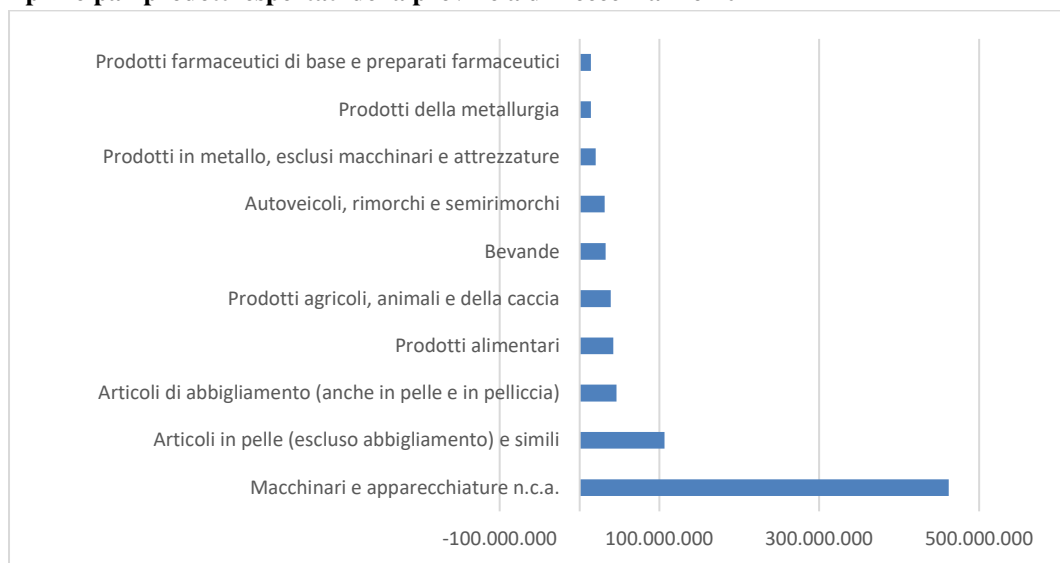
### Import, export e saldi delle province pugliesi – anno 2024



Fonte: Istat banca dati Coeweb – Elaborazioni Servizio Studi, Statistica e Informazione economica

**I settori** – Il 50% dell’export salentino è riconducibile al comparto dei *macchinari e apparecchiature* con oltre 462 milioni di vendite estere, in leggero calo (-0,9%) rispetto al 2023. Il settore *calzaturiero* è il secondo settore trainante dell’export con 106,3 milioni di fatturato estero, in calo rispetto all’anno precedente del 18,4%; seguono l’*abbigliamento* con 46,2 milioni in crescita del 5,7% e i *prodotti alimentari* con 42 mln (+2,2%), tra questi ultimi i *prodotti da forno* per un valore di 14 mln. Le esportazioni dei *prodotti agricoli* ammontano a circa 39 mln di euro e registrano un incremento rispetto al 2023 del 13,7%. In crescita rispetto allo scorso anno anche le vendite estere di *autoveicoli, rimorchi e semirimorchi* con 31,6 milioni di export (+22,8%).

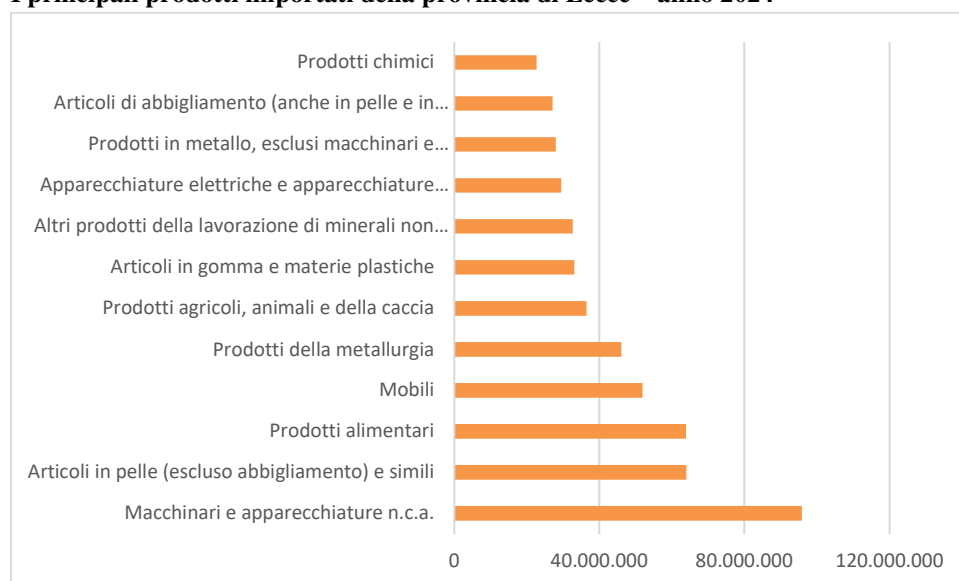
### I principali prodotti esportati della provincia di Lecce – anno 2024



Fonte: Istat banca dati Coeweb – Elaborazioni Servizio Studi, Statistica e Informazione economica

Per quanto riguarda le importazioni, le imprese salentine acquistano dall'estero merci per un valore complessivo di 661,8 milioni di euro in leggera crescita (+3,1%) rispetto al 2023. Si importano, in particolare, **macchinari e apparecchiature** per un valore di 95,8 milioni (+3,1% rispetto all'anno precedente), seguono le **calzature** con circa 64 mln (-13,9%) e i **prodotti alimentari** per un valore di 42,1 mln (-3,5%), in particolare **pesce, crostacei e molluschi** (20,5 mln) e **carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne** (18,5 mln). Le importazioni di **mobili**, il cui valore è di circa 52 milioni, hanno registrato un incremento del 36% rispetto allo scorso anno, anche l'acquisto dall'estero di **prodotti della metallurgia**, pari ad un valore di 46 mln, ha registrato un incremento dell'11,8%. Le importazioni di **prodotti agricoli** pari a 36,4 milioni di euro, registrano un incremento di quasi il 57%.

#### I principali prodotti importati della provincia di Lecce – anno 2024



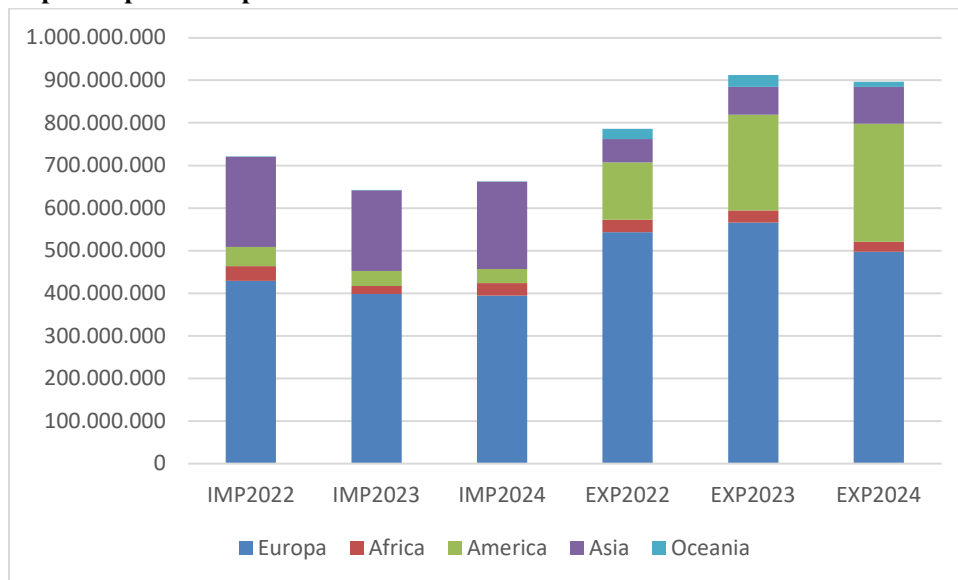
Fonte: Istat banca dati Coeweb – Elaborazioni Servizio Sudi, Statistica e Informazione economica

**I paesi** – Gli **Stati Uniti** costituiscono il primo partners commerciale delle imprese salentine: il fatturato di oltre 270 milioni di euro, con un incremento rispetto allo scorso anno del 25,4%, rappresenta il 30% dell'export della provincia di **Lecce**, per cui l'introduzione dei dazi statunitensi sui prodotti italiani, avrebbe pesanti ripercussioni per le nostre imprese. Gli **U.S.A.** acquistano soprattutto **macchinari e apparecchiature** per un valore di oltre 243 milioni di euro e **calzature** per un



valore di circa 11 milioni. Le importazioni dagli *Stati Uniti* sono 22,6 milioni di euro la bilancia commerciale è pertanto positiva per un valore di 247,4 milioni.

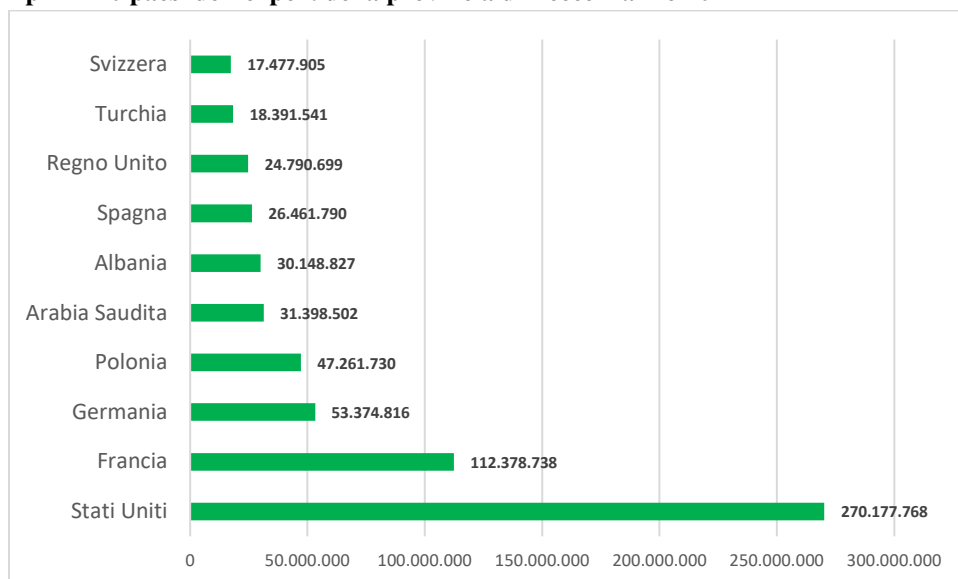
#### Import-export della provincia di Lecce anni 2022-2024



Fonte: Istat banca dati Coeweb – Elaborazioni Servizio Sudi, Statistica e Informazione economica

La **Francia** è il secondo mercato di sbocco dei prodotti *made in Salento* con 112,3 milioni di vendite, in calo del 29,4% rispetto allo scorso anno; si esportano *calzature* per un valore di 41 milioni di euro e *macchinari e apparecchiature* per 34 milioni di euro. Le importazioni dalla **Francia**, pari complessivamente a 55 milioni (+ 7,3% rispetto al 2023) riguardano in modo particolare i *prodotti alimentari* per un valore di 11,8 milioni (di cui 9,7 relativi a carne).

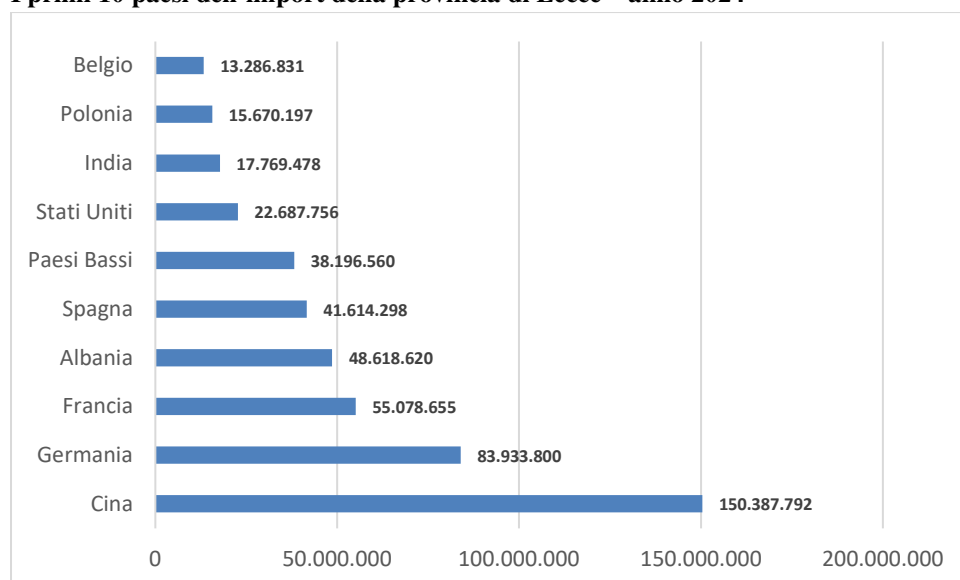
#### I primi 10 paesi dell'export della provincia di Lecce – anno 2024



Fonte: Istat banca dati Coeweb – Elaborazioni Servizio Sudi, Statistica e Informazione economica

A distanza si colloca la **Germania** verso cui si esportano merci per un valore di 53,3 milioni di euro anch'esso diminuito (-16,1%) rispetto all'anno precedente, il volume delle importazioni è invece pari a quasi 84 milioni, per cui la bilancia commerciale è negativa per le imprese salentine con un saldo rosso pari a 30 milioni di euro. I principali prodotti esportati in **Germania** sono prodotti agricoli (11,3 mln) e **macchinari ed apparecchiature** (10,3 mln); per quanto riguarda l'import le imprese leccesi acquistano dalla Germania **macchinari e apparecchiature** (12,4 mln) e **prodotti alimentari** (6,7 mln), in particolare **carne** (2,1 mln) e **prodotti lattiero-caseari** (1,9 mln).

#### I primi 10 paesi dell'import della provincia di Lecce – anno 2024



Fonte: Istat banca dati Coeweb – Elaborazioni Servizio Sudi, Statistica e Informazione economica

Da evidenziare l'export verso la **Polonia**, che nel 2024 ha registrato una crescita del 149,5% per un valore pari a 31,3 milioni di euro, cui si contrappongono importazioni piuttosto limitate, poco più di 15 mila euro. Le imprese polacche acquistano da quelle salentine **parti e accessori per autoveicoli e loro motori** per un valore di 6 milioni di euro e **calzature** per 9,7 milioni di euro.

Da sottolineare anche la crescita dell'export verso la **Russia**, che in un anno è aumentato del 291,2% per un valore complessivo pari a 8,3 milioni di euro, per buona parte relativi a **capi di abbigliamento** (4,6 mln) e **calzature** (1,1 mln).

#### L'occupazione

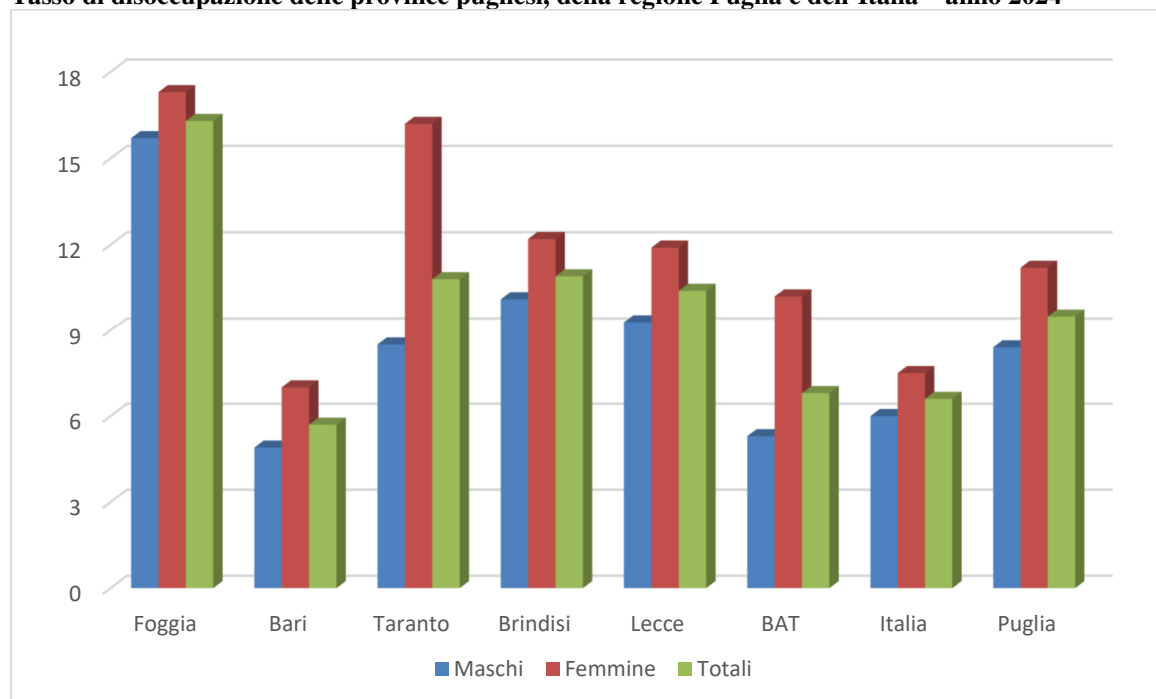
A marzo 2025 il numero di occupati in **Italia**, pari a 24 milioni 307mila, scende lievemente rispetto al mese precedente. Diminuiscono gli autonomi (5 milioni 153mila) e i dipendenti a termine (2 milioni 594mila), mentre aumentano i dipendenti permanenti (16 milioni 560mila). L'occupazione cresce rispetto a

marzo 2024 (+450mila occupati), come sintesi della crescita dei dipendenti permanenti (+673mila) e degli autonomi (+47mila), a fronte del calo dei dipendenti a termine (-269mila). Su base mensile, sono stabili il tasso di occupazione, al 63,0%, e quello di inattività, al 32,9%, mentre il tasso di disoccupazione sale al 6,0%.

Per quanto riguarda la provincia di **Lecce** i dati diffusi dall'Istat evidenziano un **tasso di occupazione** nel 2024 pari al 51,8%, con una differenza di genere: più elevato per i maschi (62,8%), più contenuto per le donne (41,1%). A parità di **tasso di occupazione** rispetto al 2023 (51,8%), il numero degli occupati è però diminuito passando da 258mila (2023) a 256mila, di cui 154mila uomini e 102mila donne.

Il **tasso di disoccupazione** è leggermente diminuito passando da 10,9% (2023) al 10,4% (2024). Pur essendo diminuito, esso è sempre superiore rispetto a quello medio nazionale, che si attesta al 6,6% (2024), ma in linea con quello medio della regione **Puglia** (9,5%).

#### Tasso di disoccupazione delle province pugliesi, della regione Puglia e dell'Italia – anno 2024



Dati Istat – Elaborazione Servizio Studi, Statistica e Informazione economica

Sussiste sempre un divario del tasso di disoccupazione con riferimento al **genere**: quello maschile è del 9,3% quello femminile è del 11,9%. Occorre evidenziare che il **tasso di disoccupazione** maschile è superiore rispetto a quello medio nazionale (6%) ed è aumentato rispetto allo scorso anno di 1,4 punti (7,9%). Quello femminile, invece, è del 11,9% e rispetto al 2023 è diminuito (15,2%)

Il tasso di disoccupazione, inoltre, è fortemente influenzato, oltre che dal genere anche dall'**età**, toccando il 22,4% per i giovani salentini di età compresa tra 15 e i 24 anni, contro una media nazionale del 20,3 e pugliese del 27,7%. Anche il **tasso di disoccupazione giovanile** è influenzato dal genere: quello relativo alle giovani donne è 23,5% contro una media nazionale del 22,2% e regionale del 29%. Considerando il tasso di disoccupazione dei giovani maschi salentini, questo risulta essere più contenuto (21,8%), superiore però rispetto a quello medio nazionale (19,2%) ma più basso rispetto a quello regionale (26,8%). Da evidenziare che anche il tasso di disoccupazione delle giovani donne ha registrato un decremento di oltre 7 punti percentuali, nel 2023 era pari a 30,6%.

### 3. RENDICONTAZIONE DELLA PERFORMANCE ORGANIZZATIVA

Nelle Camere di Commercio, obiettivi e risultati sono definiti e approvati dall'organo politico che è costituito da rappresentanti dei principali stakeholder camerali.

Si precisa che, per la valutazione della performance organizzativa, occorre effettuare un approccio multidimensionale che integri i criteri di efficienza, efficacia ed economicità, con un costante riferimento alla qualità dei servizi ed alla soddisfazione dell'utenza. Fare una valutazione non è soltanto comprendere se l'Ente ha raggiunto i propri obiettivi, ma anche se gli obiettivi che l'Ente si è dato sono stati in grado di creare valore aggiunto per i propri portatori di interessi e per il territorio di riferimento. Il processo di valutazione avviene tramite un confronto del valore assunto dagli indicatori prescelti rispetto ai target definiti in sede di pianificazione strategica e programmazione operativa (percentuale di raggiungimento del risultato atteso).

La performance organizzativa viene valutata considerando l'andamento della performance in relazione a cinque ambiti:

- Grado di attuazione della strategia;
- Portafoglio delle attività e dei servizi;
- Salute dell'Amministrazione;
- Impatto dell'azione amministrativa – outcome;
- Il confronto con le altre amministrazioni – benchmarking.

Gli obiettivi di struttura per la misurazione dell'Ente, con i relativi indicatori e target attesi, sono stati individuati su tutti i cinque ambiti, come stabilito dal Sistema di misurazione e valutazione della performance dell'Ente approvato con deliberazione di Giunta n.180 del 01.10.2012.

<b>PERFORMANCE ENTE</b>	<b>Risultato</b>
GRADO DI ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA (performance degli obiettivi strategici)	89,60%
STATO DI SALUTE DELL'AMMINISTRAZIONE (A2)	99,88%
BENCHMARKING (A3)	87,72%
ATTIVITA' E SERVIZI (A4)	85,65%
OUTCOME (impatto dell'azione amministrativa) (A5)	91,25%
<b>MEDIA</b>	<b>90,82%</b>

**Grado di attuazione della strategia.** Scopo di tale “macro-ambito” è consentire, attraverso le modalità esplicitate nel Sistema di Misurazione e Valutazione, di rappresentare “ex ante” quali sono le priorità dell’Amministrazione e di valutare “ex post” se essa ha saputo tradurre i propri obiettivi strategici in risultati in linea con quanto previsto.

Il dato è determinato attraverso la media della performance degli indicatori relativi agli obiettivi strategici di ciascuna area.

Lo **Stato di salute dell’Amministrazione** serve a garantire che lo svolgimento delle attività e l’erogazione dei servizi avvenga in condizioni ottimali. A tal fine, il sistema deve essere strutturato in modo tale da consentire di valutare “ex ante” ed “ex post” se:

- l’Amministrazione è in grado effettivamente di raggiungere i propri obiettivi, garantendo un utilizzo equilibrato delle risorse, lo sviluppo delle competenze

e dell'organizzazione, il miglioramento delle relazioni con interlocutori e portatori di interesse;

- i processi interni di supporto – i quali rendono possibile il funzionamento dell'Amministrazione – raggiungono adeguati livelli di efficienza e di efficacia.

Per misurare lo “stato di salute” dell'Ente sono stati esaminati gli indicatori economico patrimoniale valorizzati nel Sistema PARETO - Piattaforma Unioncamere - e rapportati al valore medio del cluster dimensionale delle Camere di commercio italiane (*Medie come quella di Lecce*), riferiti ai valori dei bilanci d'esercizio anno 2024. Ai fini del calcolo dello stato di salute dell'Ente è stata effettuata la media delle performance normalizzata dei suddetti indicatori (per un dettaglio si rinvia all'allegato A2).

I confronti con altre amministrazioni (**Benchmarking**). Tale "macro-ambito" assume come base dati informativa l'insieme degli indicatori dei “macro-ambiti” precedenti comuni a più Camere di Commercio, con una simile struttura organizzativa e numerica di imprese iscritte.

Gli indici strutturali della Camera sono stati rapportati al valore medio del cluster dimensionale delle Camere di commercio italiane, riferiti ai valori dei bilanci d'esercizio anno 2024. Ai fini del calcolo del benchmarking è stata effettuata la media delle performance normalizzata dei sopradetti indicatori (per un dettaglio si rinvia all'allegato A3).

Portafoglio di **Attività e servizi**. Mediante l'articolazione di tale "macro-ambito", viene data indicazione, “ex ante”, dell'insieme programmato di attività e servizi che l'Amministrazione mette a disposizione degli utenti e, “ex post”, del livello di attività e servizi effettivamente realizzati.

Per misurare il suddetto indice sono stati esaminati gli indicatori di processo valorizzati nel Sistema PARETO - Piattaforma Unioncamere - e rapportati al valore medio del cluster dimensionale delle camere di commercio italiane, riferiti ai valori dei bilanci d'esercizio anno 2024 (allegato A4).

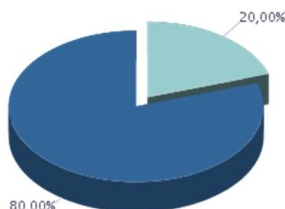
L'impatto dell'azione amministrativa (**Outcome**). Occorre identificare “ex ante” gli impatti che l'attività si propone di produrre sull'ambiente di riferimento e sui bisogni della collettività e verificare “ex post” elementi utili a valutare se gli impatti previsti sono stati realmente conseguiti. La misurazione avviene sugli indicatori valorizzati nel Sistema PARETO – Piattaforma Unioncamere - e rapportati al valore medio del cluster dimensionale delle camere di commercio

italiane, riferiti agli obiettivi comuni del bilancio d'esercizio anno 2024 (allegato A5).

### 3.0 - Albero della performance, rendicontazione degli obiettivi e valutazione complessiva

Si illustra nel documento allegato A1 il livello di raggiungimento degli obiettivi strategici ed operativi del Piano della Performance contenuto nell'ambito del PIAO 2024-2026, approvato con deliberazione della Giunta camerale n.5 del 29.01.2024.

#### Grado di raggiungimento degli Obiettivi Strategici pianificati

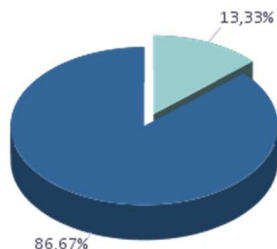


■ Obiettivi Strategici non raggiunti ■ Obiettivi Strategici raggiunti

N° Obiettivi Strategici con target 1° anno raggiunto	N° Obiettivi Strategici con target 1° anno non raggiunto	Soglia per il raggiungimento	N° Totale Obiettivi	N° Totale di Obiettivi con performance non valutabile
12	3	80,00%	15	1

Obiettivo Strategico	Performance
A.1 - Attrattività del territorio, sostegno del turismo e della cultura	100,00%
A.2 - Internazionalizzazione e preparazione ai mercati	93,00%
A.3 - Sostegno alle aggregazioni e collaborazioni tra imprese	100,00%
A.4 - Trasparenza e tutela della legalità	100,00%
A.5 - Tutela del mercato e promozione della concorrenza	30,00%
A.6 - Crisi d'impresa e formazione della cultura d'impresa	N.V.
A.7 - Politiche attive del lavoro, orientamento, nuova impresa e start up	100,00%
A.8 - Imprenditoria femminile	100,00%
A.9 - Qualificazione delle imprese, delle filiere e delle produzioni	100,00%
B.1 Transizione digitale e innovazione	56,00%
B.2 Transizione green e sostenibilità	65,00%
B.3 Semplificazione amministrativa e Agenda digitale	100,00%
B.4 Comunicazione e informazione economica	100,00%
C.1 - Efficiamento dei processi e dell'organizzazione, qualità dei servizi	100,00%
C.2 - Crescita e sviluppo delle competenze interne	100,00%
C.3 - Equilibrio di bilancio e salute gestionale dell'organizzazione	100,00%

### Grado di raggiungimento degli Obiettivi Operativi programmati



■ Obiettivi Operativi Non raggiunti ■ Obiettivi Operativi Raggiunti

N° di Obiettivi Operativi raggiunti	N° di Obiettivi Operativi non raggiunti	Soglia per il raggiungimento	N° Totale di Obiettivi
26	4	80,00%	30

Obiettivo Operativo	Performance
A.1.1 - Progetto sostegno del turismo e della cultura	100,00%
A.1.2 - Attrattività del territorio	100,00%
A.2.1 - Progetto Sostegno all'export delle PMI	80,00%
A.2.2 - Informazione, formazione, supporto organizzativo e assistenza alle imprese per la preparazione ai mercati internazionali	100,00%
A.4.1 - La Camera di Commercio al servizio della legalità	100,00%
A.4.2 - Prevenzione della corruzione	100,00%
A.5.1 - Vigilanza per la tutela del mercato	0,00%
A.5.2 - Efficientamento tutela del mercato	60,00%
A.6.1 - Prevenzione crisi d'impresa	100,00%
A.7.1 - Politiche attive del lavoro e orientamento	100,00%
A.7.2 - Promuovere e favorire azioni informative e formative in materia di formazione lavoro e certificazione delle competenze	100,00%
A.9.1 - Sportello etichettatura	100,00%
A.9.2 - Qualificazione delle imprese e delle filiere	100,00%
B.1.1 - Favorire la transizione digitale	80,00%
B.2.1 Progetti transizione ecologica	50,00%
B.2.2 - Favorire la transizione ecologica	50,00%
B.3.1 - Semplificazione amministrativa	100,00%
B.3.2 - Agenda digitale	100,00%
B.4.1 - Customer satisfaction	100,00%
B.4.2 - Iniziative di informazione economica	100,00%
B.4.3 - Uscite sui media (stampa, on line, TV, radio)	100,00%
B.4.4 - Comunicazione attraverso i social	100,00%
C.1.1 - Attuare il decentramento operativo dell'erogazione dei servizi ai clienti in modalità ibrida - presenza /digitale	100,00%
C.1.2 - Monitoraggio performance ente	100,00%
C.1.3 - Tempestività Flussi finanziari	100,00%
C.1.4 - Tempestività e qualità delle informazioni Registro imprese - REA	100,00%
C.2.1 - Formazione del personale	100,00%
C.2.2 - Produttività fattore risorse umane	100,00%
C.2.3 - Struttura demografica delle risorse umane	100,00%
C.3.1 - Ottimizzare le risorse economiche	100,00%



Da quanto sopra evidenziato, per l'annualità 2024, si rileva che è stato raggiunto l'**80,00%** degli **obiettivi strategici** e l'**86,67%** degli **obiettivi operativi**.

All'interno della logica dell'albero della performance, ogni area strategica, dopo essere stata declinata in obiettivi strategici, è stata articolata in obiettivi operativi e relativi piani di azione, a cui sono state associate responsabilità organizzative connesse per il raggiungimento degli obiettivi operativi.

Per analizzare tutti i risultati raggiunti con riferimento agli obiettivi strategici, operativi ed azioni correlate è possibile consultare l'allegato A1 (Dettaglio Piano della performance).

### 3.1 – Bilancio di genere

La Giunta camerale ha approvato con deliberazione n.39 del 05.8.2019 il Piano Triennale delle Azioni Positive 2019/2022, redatto ai sensi dell'art.48 del D.Lgs. 11.4.2006, n.198, il quale prevede una serie di azioni "positive" che l'Ente si è impegnato ad attuare al fine di assicurare la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne.

A seguito della sua entrata in vigore, il PIAO ha inglobato il Piano Triennale delle Azioni Positive e ne ha richiamato le azioni programmate.

La dotazione di risorse umane dell'Ente è, alla data del 31.12.2024, composta da 22 donne e 18 uomini; **la componente femminile** rappresenta, dunque, **il 55%** delle risorse umane dell'Ente.

Il personale dipendente in servizio a tempo indeterminato, alla data del 31.12.2024, si distribuisce tra le varie categorie come segue:

	<b>D</b>	<b>U</b>
Segretario Generale	0	1
Dirigenti	0	2
Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione	9	6
Area degli Istruttori	13	7
Area degli Operatori esperti	0	2
Totale per genere	<b>22</b>	<b>18</b>
<b>TOTALE</b>	<b>40</b>	

Gli incarichi di elevata qualificazione vigenti alla data del 31.12.2024 erano affidati a personale così distinto per genere:

	<b>D</b>	<b>U</b>
Incarichi di elevata qualificazione	8	2
	<b>80,00%</b>	<b>20,00%</b>

Nel corso dell'anno 2024 il personale ha partecipato complessivamente a **1.587,10** ore di formazione, fruite come segue:

	<b>D</b>	<b>U</b>
Formazione	889,44	697,66
	<b>56,04%</b>	<b>43,96%</b>

È evidente, dunque, l'impegno dell'Ente a valorizzare il merito e la professionalità del personale, prescindendo da qualsivoglia valutazione di genere.

Con riferimento alle attività rivolte verso i propri stakeholder, si segnala che l'Ente ha programmato e realizzato il supporto al Comitato Imprenditoria Femminile al fine di sostenere le iniziative per promuovere sul territorio la certificazione di genere.

#### **4. RENDICONTAZIONE DEGLI OBIETTIVI INDIVIDUALI**

Il PIAO è il documento con il quale gli obiettivi individuali sono assegnati preventivamente alle Aree dirigenziali. Pertanto, le attuali rendicontazioni finali circa il raggiungimento degli obiettivi strategici/operativi e le relative valutazioni di cui all'allegato A1 costituiscono anche le valutazioni delle performance individuali dei Dirigenti camerali.

#### **5. IL PROCESSO DI MISURAZIONE E VALUTAZIONE**

Il PIAO 2024-2026, approvato con deliberazione della Giunta camerale n.5 del 29.01.2024, è stato portato a conoscenza di tutto il personale con nota prot. n.5851 del 29.02.2024, unitamente alla Relazione Previsionale e Programmatica 2024/2026, approvata con deliberazione del Consiglio camerale n.9 del 24.11.2023, pubblicata nell'apposita sezione del sito camerale.

Intervenuta l'approvazione del Piano, il personale è stato invitato ad effettuare un esame approfondito del Piano, che si pone in continuità ed in stretta correlazione con le precedenti programmazioni, e a porre in essere quanto necessario ai fini della realizzazione degli obiettivi strategici e operativi dell'Ente camerale ivi previsti.

In sede di aggiornamento del Piano, si è ribadito l'invito a tutto il personale a porre in essere quanto necessario ai fini della realizzazione degli obiettivi strategici e operativi dell'Ente camerale, che costituiscono anche gli obiettivi delle strutture camerali di assegnazione, in assenza di successive ulteriori indicazioni.

Costituisce intento dell'Ente procedere in tempi brevi ad una revisione del Sistema di misurazione e valutazione della performance, che valuti in una maniera più equilibrata la performance organizzativa da un lato e l'apporto del singolo dall'altro, parametrato non più sulla base di "isolati" obiettivi individuali ma in relazione alla dimostrazione di far raggiungere al "team" gli obiettivi auspicati ed, in genere, di "fare sistema".

L'Ente persegue i propri obiettivi, istituzionali e di performance, attraverso una coordinata azione di tutto il personale che operi, secondo le proprie competenze e ruolo nella struttura, per il bene comune della stessa. Per questa ragione, si procederà, qualora non siano stati assegnati ulteriori obiettivi individuali, alla valutazione dell'apporto del singolo alla realizzazione degli obiettivi della struttura di riferimento, tenendo, altresì, conto degli indicatori elaborati con riferimento al servizio/prodotto gestito ed al fattore di valutazione delle capacità professionali individuali di ciascuno.